

# SPIGHE

MENSILE DELL'AZIONE CATTOLICA TICINESE



in cruce gloriante



## In collocazione provvisoria

**Papa Francesco**  
La missione dell'Azione Cattolica

Assemblea elettiva e straordinaria  
I nuovi responsabili diocesani

**Carmen Pronini**  
Immobili sotto la croce

di Lara Allegri

**A**ll'inizio della S. Messa del campeggio ACG a Olivone, Don Samuele ci ha spiegato il significato della croce per i cristiani, in modo semplice, immediato e chiaro. E l'ha fatto tramite un crocifisso che era in chiesa, con sotto una scritta **“Collocazione provvisoria”**. In effetti il dolore della croce questo è stato per il Cristo, poi proiettato nella risurrezione. Dopo qualche tempo in “collocazione provvisoria”, anche l'ACT si appresta a ripartire con i nuovi comitati, eletti nell'assemblea. Crediamo che le parole del Papa siano il testo più giusto per accompagnare loro e noi in questo nuovo triennio che sarà sicuramente ricco di belle e sante cose.

In questo numero che vuole raccontare la nuova “partenza” della nostra ACT, non si poteva non citare Monsignor Aurelio Bacciarini, nel centenario della sua ordinazione episcopale, quale Vescovo della Diocesi di Lugano. A lui dobbiamo infatti il rilancio della nostra associazione nei lontani anni 20. Mons Grampa lo descrisse come *“un pastore con l'odore delle pecore”*, poiché *“viveva intimamente con le difficoltà e le ansie del suo popolo. Era un uomo di una grande spiritualità ma con le porte aperte, con l'orecchio attento alle grida di invocazione di povertà e di miseria di allora. Un Vescovo capace di camminare insieme ai poveri, senza privilegi, senza ambizioni di qualcosa realtà con tanta fiducia e in un rapporto vitale nei confronti di Cristo Gesù: i poveri erano*



*guardati con lo sguardo stesso di Gesù»*. Un pastore dallo sguardo brillante, sempre presente, guida sicura del suo popolo. Col motto episcopale *“in omnis caritas”* fu medico dei peccatori, sempre a contatto con le situazioni di povertà ed emarginazione della sua diocesi, attento al mondo del lavoro e dei sindacati. Contribuì a far crescere ben 17 istituti di povertà, indirizzati ad anziani, bambini malati di tubercolosi e altri bisognosi. Nel suo stemma episcopale vi era raffigurato il pellicano, uccello che nell'immaginario popolare si squarcia il petto per nutrire i suoi piccoli, come autentico segno di carità cristiana. Stretto collaboratore di Don Guanella, intervenne in aiuto ai terremotati della Marsica nel 1915. Lo stesso Don Guanella lo descriverà così: *“Fra le rovine dei paesi Don Bacciarini cercava le vittime, alle quali un soccorso non era possibile prestare: i piccoli, i vecchi, i feriti, gli ammalati, gli affamati, i pezzenti o gli ignudi; distribuiva a larga mano indumenti e viveri; predisponendo l'indispensabile attrezzatura per far venire sul posto le suore e così aumentare il numero delle mani a lavorare e soccorrere; raccoglieva gli orfani, gli abbandonati d'ogni genere per portarli a ricoverare a Roma. E perché in parrocchia si potesse agire prontamente agli arrivi dei profughi, ogni ora anche della notte, egli aveva dato ordine al sagrestano Silvestro Lombardi di vegliare di notte, dormendo di giorno.”*

Mons. Bacciarini è stato dono per la nostra Azione Cattolica ed è ancora oggi esempio e faro che ci guida nella giusta via. A lui affidiamo la nostra associazione e i nuovi responsabili.



## Discorso del Papa al Forum internazionale di AC

# Non siate “dogane” ma strumenti di misericordia attiva!

**C**ari fratelli e sorelle,  
Vi saluto in occasione della celebrazione di questo Congresso internazionale di Azione Cattolica, che ha come tema: “Azione Cattolica è missione. Con tutti e per tutti”. Mi piacerebbe condividere con voi alcune preoccupazioni e considerazioni.

### **Carisma – ricreazione alla luce di Evangelii gaudium**

Storicamente l’Azione Cattolica ha avuto la missione di formare laici che si assumessero la propria responsabilità nel mondo. Oggi, in concreto, è la formazione di discepoli missionari. Grazie per aver assunto decisamente la *Evangelii gaudium* come magna carta.

Il carisma dell’Azione Cattolica è il carisma della stessa Chiesa incarnata profondamente nell’oggi e nel qui di ogni Chiesa diocesana che discerne in contemplazione e con sguardo attento la vita del suo popolo e cerca nuovi cammini di evangelizzazione e di missione a partire dalle diverse realtà parrocchiali.

L’Azione Cattolica ha avuto tradizionalmente quattro pilastri o zampe: la Preghiera, la Formazione, il Sacrificio e l’Apostolato. A seconda del momento della sua storia ha poggiato prima una zampa e poi le altre. Così, in un certo momento, a essere più forte è stata la preghiera o la formazione dottrinale. Date le caratteristiche del momento, l’apostolato deve essere il tratto distintivo ed è la zampa che si poggia per prima. E questo non va a detrimento delle altre realtà, ma, proprio al contrario, è ciò che le provoca. L’apostolato missionario ha bisogno di

preghiera, formazione e sacrificio.

Ciò appare chiaramente ad Aparecida e nella *Evangelii gaudium*. C’è un dinamismo integratore nella missione. Formate: offrendo un processo di crescita nella fede, un percorso catechetico permanente orientato alla missione, adeguato a ogni realtà, basandovi sulla Parola di Dio, per animare una felice amicizia con Gesù e l’esperienza di amore fraterno. Pregate: in quella santa estroversione che pone il cuore nei bisogni del popolo, nelle sue sofferenze e nelle sue gioie. Una preghiera che cammini, che vi porti molto lontano. Così eviterete di stare a guardare continuamente voi stessi.

Sacrificatevi: ma non per sentirvi più puliti, il sacrificio generoso è quello che fa bene agli altri. Offrite il vostro tempo cercando come fare perché gli altri crescano, offrite quello che c’è nelle tasche condividendolo con quanti hanno meno, offrite generosamente il dono della vocazione personale per abbellire e far crescere la casa comune.

### **Rinnovare l’impegno evangelizzatore – diocesi – parrocchie**

La missione non è un compito tra i tanti nell’Azione Cattolica, è il compito. L’Azione Cattolica ha il carisma di portare avanti la pastorale della Chiesa. Se la missione non è la sua forza distintiva, si snatura l’essenza dell’Azione Cattolica, e perde la sua ragion d’essere.

È vitale rinnovare e aggiornare l’impegno dell’Azione Cattolica per l’evangelizzazione, giungendo a tutti, in tutti i luoghi, in tutte le occasioni, in tutte le periferie esistenziali, veramente, non come una semplice formulazione di principi.

Ciò implica ripensare i vostri piani di formazione, le vostre forme di apostolato e persino la vostra stessa preghiera affinché siano essenzialmente, e non occasionalmente, missionari. Abbandonare il vecchio criterio: perché si è sempre fatto così. Ci sono cose che sono state davvero molto buone e meritorie, che oggi sarebbero fuori contesto se le volessimo ripetere.

L’Azione Cattolica deve assumere la totalità della missione della Chiesa in generosa appartenenza alla Chiesa diocesana a partire dalla Parrocchia.

La missione della Chiesa universale si aggiorna in ogni Chiesa particolare con il proprio colore; parimenti l’Azione Cattolica acquista vita autentica rispondendo e assumendo come propria la pastorale di ogni Chiesa diocesana nel suo inserimento concreto a partire dalle parrocchie.

L’Azione Cattolica deve offrire alla Chiesa diocesana un laicato maturo che serva con disponibilità i progetti pastorali di ogni luogo come un modo per realizzare la sua vocazione. Dovete incarnarvi concretamente.

Non potete essere come quei gruppi tanto universali che non hanno una base in nessun posto, che non rispondono a nessuno e vanno cercando ciò che più li aggrada di ogni luogo.

### **Agenti – Tutti senza eccezioni**

Tutti i membri dell’Azione Cattolica sono dinamicamente missionari. I ragazzi evangelizzano i ragazzi, i giovani i giovani, gli adulti gli adulti, e così via. Niente di meglio di un proprio pari per mostrare che è possibile vivere la gioia della fede.

Evitate di cadere nella tentazione perfezionista dell’eterna preparazione per la missione e delle eterne analisi, che quando si concludono sono già passate di moda o sono superate. L’esempio è Gesù con gli apostoli: li inviava con quello che avevano. Poi li riuniva e li aiutava a discernere su ciò che avevano vissuto.

Che sia la realtà a dettarvi il tempo, che permetta allo Spirito Santo di guidarvi. Egli è il maestro interiore che illumina il nostro operato quando siamo liberi da preconcetti e condizionamenti. S’impara a evangelizzare evangelizzando, come s’impara a pregare pregando, se il nostro cuore è bendisposto. Tutti potete andare in missione anche se non tutti potete uscire nelle strade o nelle campagne. È molto importante il posto che date alle persone anziane che sono membri da lungo tempo o che s’incor-

porano. Si potrebbe dire: possono essere la sezione contemplativa e intercessore all’interno delle diverse sezioni dell’Azione Cattolica. Sono loro a poter creare il patrimonio di preghiera e di grazia per la missione. Come pure i malati. Questa preghiera Dio l’ascolta con tenerezza speciale. Che tutti loro si sentano partecipi, si scoprono attivi e necessari.

### **Destinatari – Tutti gli uomini e tutte le periferie**

È necessario che l’Azione Cattolica sia presente nel mondo politico, imprenditoriale, professionale, ma non perché ci si creda cristiani perfetti e formati, ma per servire meglio.

È indispensabile che l’Azione Cattolica sia presente nelle carceri, negli ospedali, nelle strade, nelle baraccopoli, nelle fabbriche. Se così non sarà, sarà un’istituzione di esclusivisti che non dicono nulla a nessuno, neppure alla stessa Chiesa.

Voglio un’Azione Cattolica tra la gente, nella parrocchia, nella diocesi, nel paese, nel quartiere, nella famiglia, nello studio e nel lavoro, nella campagna, negli ambiti propri della vita. È in questi nuovi areopaghi che si prendono decisioni e si costruisce la cultura.

Snellire i modi d’inserimento. Non siate dogane. Non potete essere più restrittivi della stessa Chiesa né più papisti del Papa. Aprite le porte, non fate esami di perfezione cristiana perché così facendo promuoverete un fariseismo ipocrita. C’è bisogno di misericordia attiva.

L’impegno che assumono i laici che aderiscono all’Azione Cattolica guarda avanti. È la decisione di lavorare per la costruzione del regno. Non bisogna “burocratizzare” questa grazia particolare perché l’invito del Signore viene quando meno ce lo aspettiamo; non possiamo neppure “sacramentalizzare” l’ufficializzazione con requisiti che rispondono a un altro ambito della vita della fede e non a quello dell’impegno evangelizzatore. Tutti hanno diritto a essere evangelizzatori.

Che l’Azione Cattolica offra lo spazio di accoglienza e di esperienza cristiana a quanti, per motivi personali, si sentono “cristiani di second’ordine”.

### **Modo – In mezzo al popolo**

Il modo dipende dai destinatari. Come ci ha detto il Concilio e preghiamo spesso nella Messa: attenti e condividendo le lotte e le speranze degli uomini per mostrare loro il cammino della salvezza. L’Azio-

ne Cattolica non può stare lontano dal popolo, ma viene dal popolo e deve stare in mezzo al popolo. Dovete popolarizzare di più l’Azione Cattolica. Non è una questione d’immagine ma di veridicità e di carisma. Non è neppure demagogia, ma seguire i passi del maestro che non ha provato disgusto per nulla.

Per poter seguire questo cammino è bene ricevere un "bagno di popolo". Condividere la vita della gente e imparare a scoprire quali sono i suoi interessi e le sue ricerche, quali sono i suoi aneliti e le sue ferite più profonde; e di che cosa ha bisogno da noi. Ciò è fondamentale per non cadere nella sterilità di dare risposte a domande che nessuno si fa. I modi di evangelizzare si possono pensare da una scrivania, ma solo dopo essere stati in mezzo al popolo e non al contrario.

Un’Azione Cattolica più popolare, più incarnata, vi causerà problemi, perché vorranno far parte dell’istituzione persone che apparentemente non sono in condizioni di farlo: famiglie in cui i genitori non si sono sposati in Chiesa, uomini e donne con un passato o un presente difficile ma che lottano, giovani disorientati e feriti. È una sfida alla maternità ecclesiale dell’Azione Cattolica; ricevere tutti e accompagnarli nel cammino della vita con le croci che portano sulle spalle.

Tutti possono partecipare a partire da ciò che hanno e con quel che possono.

Per questo popolo concreto ci si forma. Con questo e per questo popolo concreto si prega.

Aguzzate la vista per vedere i segni di Dio presenti nella realtà, soprattutto nelle espressioni di religiosità popolare. Da lì potrete capire meglio il cuore degli uomini e scoprirete i modi sorprendenti con cui Dio agisce al di là dei nostri concetti.

### **Progetto – Azione Cattolica in uscita – Passione per Cristo, passione per il nostro popolo**

Vi siete proposti un’Azione Cattolica in uscita, e questo è un bene perché vi situa sul vostro proprio asse. Uscita significa apertura, generosità, incontro con la realtà al di là delle quattro mura dell’istituzione e delle parrocchie. Ciò significa rinunciare a controllare troppo le cose e a programmare i risultati. È questa libertà, che è frutto dello Spirito Santo, che vi farà crescere.

Il progetto evangelizzatore dell’Azione Cattolica deve compiere i seguenti passi: primerear, cioè prendere l’iniziativa, partecipare, accompagnare,

fruttificare e festeggiare. Un passo avanti nell’uscita, incarnati e camminando insieme. Questo è già un frutto da festeggiare. Contagiate con la gioia della fede, che si noti la gioia di evangelizzare in ogni occasione, opportuna e non opportuna.

Non cadete nella tentazione dello strutturalismo. Siate audaci, non siete più fedeli alla Chiesa se aspettate a ogni passo che vi dicano che cosa dovrete fare.

Incoraggiate i vostri membri ad apprezzare la missione corpo a corpo casuale o a partire dall’azione missionaria della comunità.

Non clericalizzate il laicato. Che l’aspirazione dei vostri membri non sia di far parte del sinedrio delle parrocchie che circonda il parroco ma la passione per il regno. Non dimenticatevi però di impostare il tema vocazionale con serietà. Scuola di santità che passa necessariamente per la scoperta della propria vocazione, che non è esser un dirigente o un prete diplomato, bensì, e prima di tutto, un evangelizzatore.

Dovete essere luogo di incontro per il resto dei carismi istituzionali e dei movimenti che ci sono nella Chiesa senza paura di perdere identità. Inoltre, tra i vostri membri devono uscire evangelizzatori, catechisti, missionari, operatori sociali che continueranno a far crescere la Chiesa.

Molte volte si è detto che l’Azione Cattolica è il braccio lungo della gerarchia e questo, lungi dall’essere una prerogativa che fa guardare gli altri dall’alto in basso, è una responsabilità molto grande che implica fedeltà e coerenza a quello che la Chiesa mostra in ogni momento della storia senza pretendere di restare ancorati a forme passate come se fossero le uniche possibili. La fedeltà alla missione esige questa “plasticità buona” di chi ha rivolto un orecchio al popolo e l’altro a Dio.

Nella pubblicazione “La Acción Católica a luz de la teología Tomista”, del 1937, si legge: “Forse l’Azione Cattolica non deve tradursi in Passione Cattolica?”. La passione cattolica, la passione della Chiesa è vivere la dolce e confortante gioia di evangelizzare. Questo è ciò di cui abbiamo bisogno dall’Azione Cattolica.

Grazie.

Roma, 27 aprile 2017



## Un breve resoconto delle due assemblee di ACT Come una grande famiglia

di Martina Robbiani

**M**omenti belli e momenti difficili, arrivi e partenze, in una famiglia si condivide tutto. Si cresce, si impara. Durante l'Assemblea elettiva tenutasi il 13 maggio 2017 al Centro San Giuseppe di Lugano, il Vescovo Valerio è passato per un saluto e ha approfittato per mostrare la sua vicinanza e il suo sostegno in un momento travagliato per AC, con la difficoltà del Settore adulti nel trovare membri per il comitato e la remissione del mandato del Presidente. Tuttavia, le prove più difficili possono rappresentare anche un nuovo inizio. Il Vescovo invita tutti gli aderenti a sentirsi impegnati all'interno della grande famiglia di AC e a riflettere sul senso che danno a questa appartenenza.

Durante la relazione iniziale, il vice-presidente Luca Cetti ha presentato l'Azione Cattolica come una grande famiglia, ripercorrendo il suo cammino in questi tre anni. Si è così parlato di arrivi e partenze: nuove persone sono state accolte nella famiglia di AC e hanno portato freschezza e nuove idee, subentrando ad altri membri che invece si sono congedati. In una famiglia si vivono anche dei lutti e un commosso pensiero è andato al nostro caro amico Hornice. Ed è in questi momenti che si rivela l'unità della grande famiglia di AC che si è stretta in un supporto reciproco e ha saputo rendere onore a Hornice e continuerà a ricordarlo, facendosi portatrice dei valori in cui lui credeva fortemente: la famiglia, l'amicizia, la gioia, la Fede, la devozione e l'impegno nel lavoro. Tutti questi eventi hanno fatto crescere l'Associazione, ogni persona ha potuto dare il suo contributo e ha potuto formarsi, seguendo le varie attività proposte dai settori. Questa assemblea è stata la giusta occa-

sione per ringraziare due figure che sono state fondamentali per l'Associazione: Gabriella Tomamichel, che lascia il Settore adulti dopo un operato durato più di 20 anni, e don Rolando Leo, che è già stato sostituito da don Samuele Tamagni quale assistente spirituale del Settore giovani.

Un grande ringraziamento è andato anche agli amici che hanno concluso il loro mandato nel comitato dei Giovani, ossia Andrea Gregori, Elena Mangiacavalli, Lia Bardelli e Lorenzo Guglielmini, e nel comitato Ragazzi, Linda Buzzi e Martina Robbiani. Un caloroso applauso e un augurio di buon lavoro ha accolto i nuovi comitati eletti: per il Settore ragazzi Dennis Pellegrini, Letizia Robbiani, Maria Derighetti e Matteo Del Pietro e per i Giovani Carlo Caverzasio, Flavio Maddalena, Gisella Alves Pires, Igor Zellweger, Luca Cetti, Roberto Ghiazza e Stefania Ghiazza. Per gli "Adulti e famiglie" Luigi Maffezzoli ha dato la sua disponibilità a traghettare il settore per questo triennio nell'attesa che un nuovo gruppo di "giovani adulti" possa assumerne la responsabilità. Un grazie di cuore anche ai responsabili uscenti del settore adulti e famiglie: Gabriella Tomamichel, Maria Vittoria Cherchi, Giuseppe e Flora La Falce.

Nell'Assemblea straordinaria dell'11 giugno 2017 sono state approvate le modifiche dello statuto che il Consiglio Diocesano aveva precedentemente sottoposto al Vescovo. Il lavoro di revisione dello statuto continuerà nel corso del triennio. Ci si impegnerà a creare un progetto formativo che parta dai giovani e abbia al centro una riflessione sull'Unità di AC e sui suoi settori.



## Seguire Gesù Cristo e testimoniare il Vangelo che lui ha annunciato Formarsi insieme, perché chiamati ad una fede adulta

di Luigi Maffezzoli

**F**atto lo Statuto, facciamo l'Azione cattolica. Con l'ultima assemblea si è messa mano allo Statuto della nostra associazione cambiando alcuni tra gli articoli più controversi e meno comprensibili. Ottima cosa. Ma non basta. Occorre evitare di pensare che fare Azione cattolica sia applicare alla lettera norme e regole. Fare Azione cattolica è altra cosa.

Innanzitutto è formarsi. È far crescere la nostra coscienza. È comprendere che l'unico scopo che ci tiene insieme è seguire Gesù Cristo che ci ha chiamato a testimoniare il Vangelo che lui ha annunciato. Sapere che occorre formarci significa che tutto ciò che facciamo nella Chiesa non può seguire né l'abitudine, né l'improvvisazione. Ma al contrario va pensato, preparato e progettato. Ecco: progettato! Va pensato un vero e proprio progetto formativo. Poi, è formarsi insieme. Quello che ciascun aderente dovrebbe cercare di fare è un cammino con altri che vogliono dividerlo. Ci ritroviamo ad essere soli a volerlo fare? L'Azione cattolica è diocesana proprio per cercare di offrire a tutti occasioni per farci ritrovare insieme. Occorre approfittarne ma anche sollecitare affinché ci siano.

I responsabili poi (non dimentichiamo che c'è stata pure l'assemblea elettiva che ha rinnovato le cariche) faranno questo cammino formativo in modo ancora più intenso ed impegnato. Gli anni della responsabilità diocesana non saranno molti, ma andranno vissuti intensamente. Ad aiutare in questo cammino di responsabilità e di crescita vocaziona-

le sarà il vescovo Valerio, che si è messo a disposizione per dedicare a chi guida l'AC in questi anni il suo tempo e la sua paternità.

Crescita vocazionale, ho detto. È il terzo aspetto importante: con la formazione e il cammino insieme, occorre scoprire che ci stiamo a fare in Azione cattolica. Cioè perché mai il Signore ha pensato per noi questo percorso di vita, di laici cristiani che studiano, lavorano, si sposano, hanno figli ma nello stesso tempo sono pienamente inseriti nella Chiesa e al suo servizio. Perché il Signore Gesù ci chiama in Azione cattolica? Perché dobbiamo sapere che una cosa è certa: se ci siamo dentro non è per caso, ma perché siamo stati chiamati e abbiamo detto sì quando anche potevamo dire di no. Ora, questo sì dobbiamo cercare di comprenderlo pienamente, di capire cosa implica e dove ci porta.

È un sì col quale giochiamo tutta la nostra vita. Quindi una cosa incredibilmente importante. Che va approfondita.

Questo percorso serve per diventare adulti. Non come diventano adulti tutti, cioè banalmente invecchiando col passare degli anni. Serve per diventare adulti nella fede. Fare in modo cioè che la nostra fede cresca così come cresce il nostro corpo: matura, responsabile, equilibrata. Comprendendo che al centro di tutto c'è Gesù Cristo e noi siamo chiamati ad un'unica missione: annunciare a tutti (a tutti!) il suo Vangelo.



## L'Azione Cattolica italiana compie 150 anni

### Papa Francesco: “Siate viandanti della fede, per incontrare tutti!”

Redazione

In occasione del 150esimo dalla sua fondazione, il Santo Padre si è rivolto all'AC italiana, in udienza. Abbiamo pensato di riportare anche questo intervento del Papa (oltre a quello con cui abbiamo aperto la nostra rivista) perché parlando a loro, ricorda anche a noi il senso della nostra missione.

Tutto è iniziato dal sogno di **due singoli giovani**, che si è sviluppato fino a divenire il percorso di fede di molte generazioni e il luogo di nascita di molte vocazioni. *“Fedeli laici che in ogni tempo hanno condiviso la ricerca delle strade attraverso cui annunciare con la propria vita la bellezza dell'amore di Dio e contribuire, con il proprio impegno e la propria competenza, alla costruzione di una società più giusta, più fraterna, più solidale. È una storia di passione per il mondo e per la Chiesa”.*

Francesco ci dice però che avere una grande storia alle spalle non basta, poiché guardando solo in dietro si rischia di sbattere. Ci incoraggia ad andare oltre, a *“continuare ad essere un popolo di discepoli-missionari che vivono e testimoniano la gioia di sapere che il Signore ci ama di un amore infinito”*, e ad essere all'altezza dei grandi Santi e Beati che ci hanno preceduto, quali ad esempio Piergiorgio Frassati, Armida Barelli e Antonietta Meo.

L'Azione Cattolica si caratterizza per il grande amore a Gesù e alla sua Chiesa. Francesco ci invita a proseguire nella nostra specifica vocazione, mettendoci **al servizio** delle diocesi, attorno ai vescovi e nelle parrocchie, sempre in mezzo alle persone.

Lì facciamo del dialogo e dell'accoglienza il nostro stile di vita, facendoci prossimi gli uni degli altri. Abbiamo il compito di aiutare la parrocchia a restare in contatto con le famiglie e con la vita del popolo, in modo tale che non diventi una struttura a parte, formata da eletti.

Per concludere Francesco ci invita ad **osare nell'e-vangelizzazione** e a non sostare nell'autoconservazione, andando lungo le strade delle città, dei quartieri e dei paesi. Sta a noi di **“gettare il seme buono del Vangelo nella vita del mondo, attraverso il servizio della carità, l'impegno politico, - mettetevi in politica, ma per favore nella grande politica, nella Politica con la maiuscola! - attraverso anche la passione educativa e la partecipazione al confronto culturale. Allargate il vostro cuore per allargare il cuore delle vostre parrocchie. Siate viandanti della fede, per incontrare tutti, accogliere tutti, ascoltare tutti, abbracciare tutti.** Ogni vita è vita amata dal Signore, ogni volto ci mostra il volto di Cristo, specialmente quello del povero, di chi è ferito dalla vita e di chi si sente abbandonato, di chi fugge dalla morte e cerca riparo tra le nostre case, nelle nostre città. *«Nessuno può sentirsi esonerato dalla preoccupazione per i poveri e per la giustizia sociale» (ibid., 201).*”

Testo completo su:

<http://press.vatican.va/content/salastampa/it/bollettino/pubblico/2017/04/30/0285/00646.html>





## Tre giovani animatori di ACG si presentano Voci dal campo estivo della Montanina

di Tamara Doninelli

### **Presentati:**

**Pietro:** mi chiamo Pietro Oracio Silke Balerna. Ho sedici anni e vivo a Locarno. Frequento il secondo anno al Papio.

**Noah:** mi chiamo Noah Marioni e vivo anch'io a Locarno. Frequento la terza liceo (indirizzo classico) a Locarno.

**Marta:** mi chiamo Marta Marangoni. Ho diciassette anni. A settembre comincerò la terza al Liceo Lugano 2 di Savosa. Sono iscritta all'indirizzo scientifico con opzione specifica Biologia e Chimica.



### **Come e quando ti sei avvicinato/a alla realtà di Azione Cattolica?**

**Pietro:** me ne ha parlato mia mamma la prima volta nel 2014, convincendomi a iscrivermi. Con curiosità mi sono avvicinato a questa nuova avventura. Il primo Campo al quale ho partecipato aveva come tema "Il martirio". Mi è piaciuto molto, tant'è che ho deciso di parteciparvi anche gli anni seguenti. Quest'anno invece, è il mio primo anno quale animatore.

**Noah:** mi sono avvicinato all'Azione Cattolica e in particolare all'attività del Campo Estivo grazie al

mio amico Pietro, il quale me ne ha sempre parlato in maniera molto positiva. Quest'anno ho deciso di mettermi in gioco e di iscrivermi come animatore.

**Marta:** ero già animatrice Grest. Lì c'erano anche molti animatori di Azione Cattolica, che parlavano sempre in maniera positiva del Campo. Mi hanno incuriosita molto e infatti l'anno scorso ho frequentato il Campo come animatrice. Prima, però, partecipavo già all'attività Ritroviamoci, diventata da poco attività di Azione Cattolica. Anche durante questi appuntamenti ho avuto occasione di conoscere altri animatori.

### **Cosa ti ha spinto a voler diventare animatore?**

**Pietro:** semplicemente volevo continuare a vivere le avventure dei Campi Estivi di Azione Cattolica, e siccome ho raggiunto il limite di età come partecipante, ho deciso di mettermi in gioco facendo l'animatore. Sono molto contento della decisione che ho preso.

**Noah:** dopo aver sentito parlare Pietro in modo così positivo, ho pensato che sarebbe stata una bella sfida intraprendere questa nuova avventura. Per le mie vacanze estive cercavo qualcosa da fare che avesse uno scopo, un obiettivo. Mettermi a disposizione di





ragazzi più giovani mi è sembrato un ottimo modo per impiegare due settimane delle mie vacanze.

**Marta:** siccome già partecipavo alle attività Grest, mi è stato chiesto se fossi interessata a una nuova esperienza. Mi sono messa dunque a disposizione. Dopodiché ho deciso di continuare in quanto ho trovato questa esperienza molto arricchente.

**Cosa ti piace di più dei Campi di Azione Cattolica? Racconta un momento particolarmente emozionante.**

**Pietro:** la cosa che mi resta di più sono i momenti di canto con tutti i ragazzi e gli animatori. Personalmente amo cantare, ma quando avviene ai campi AC, mi emoziono ancora di più. Ciò credo che sia dovuto all'unità che percepisco tra i partecipanti e alla moltitudine di voci che si sentono.

**Noah:** essendo qui da molto poco non posso rac-

contare un episodio particolare. Quello che posso dire però è che mi sono trovato bene sin da subito. Gli animatori più grandi mi hanno incluso nel gruppo e mi hanno messo subito a mio agio.

**Marta:** il momento più emozionante che vivo durante i campi è la serata spiritualità. Ognuno ha la possibilità di esprimere e percepire la propria spiritualità individualmente, ma anche in comunione con gli altri.

**Hai mai dubitato di essere all'altezza del compito?**

**Pietro:** sì, ma soltanto perché pensavo di non avere abbastanza autorità sui ragazzi a causa della poca differenza di età con i partecipanti. Mi sono però dovuto ricredere.

**Noah:** ovviamente sì perché non conoscendo l'ambiente e le situazioni tipiche del campo avevo paura di non essere in grado di essere animatore. Già di mio sono molto insicuro, però ora mi sono ricreduto e credo di essere in grado di svolgere questo compito.

**Marta:** il dubbio mi viene spesso, proprio perché l'animatore di Azione cattolica deve dare il buon esempio e deve trasmettere dei valori. Qualche volta quando sono arrabbiata non so se sono capace di adempiere a questo mio compito, comunque mi metto sempre d'impegno per svolgere le mie mansioni al meglio.



## COMUNICATO

A causa di una svista, nell'ultimo numero di Spighe è stata inserita erroneamente una polizza di versamento con l'indicazione "Colletta S. Elisabetta". I soldi già versati con queste polizze saranno destinati, come presentato nell'articolo del mese scorso, alle iniziative della colletta di maggio. Per altri versamenti la motivazione della polizza può essere comunque corretta in "Colletta di maggio". Ci scusiamo per l'inconveniente.



## Dal campo estivo ACR di Airolo, voce ai partecipanti Non solo i bambini, anche gli animatori si divertono

Intervista redatta dalle animatrici Saba e Sara

**A**nche quest'anno dal 25 giugno all' 8 luglio 2017 si è svolto il campo estivo di Azione Cattolica Ragazzi. Alloggiati nella casa "Al Mulino" ad Airolo e accompagnati da Don Emanuele, ci siamo immersi nel mondo degli indiani. Tra totem, tende, canti, archi e frecce abbiamo anche avuto modo di riflettere su valori importanti: rispetto, ascoltare la natura e condividere sono alcuni tra questi. Ci siamo chiesti come i bambini abbiano vissuto il campo e cosa abbiano imparato. Per scoprirlo abbiamo chiesto a Pamela, Anna e Vito di raccontarcelo.

### **Cosa ti piace del campo ACR?**

**Pamela:** mi piace che si sta in compagnia e si fanno tante attività con gli altri. La cosa che preferisco è fare le passeggiate perché si vedono tanti posti e ogni tanto si fa anche il bagno.

**Anna:** a me piace fare gli atelier, soprattutto quello di scienze con gli esperimenti. Anche le scenette a tema mi piacciono molto.



**Vito:** mi piacciono soprattutto i paesi dove scegliete di fare i campi, le canzoni e il modo in cui vengono fatte le cose. Cioè, si potrebbero fare le cose in modo semplice e noioso invece voi rendete tutto divertente!

### **Hai conosciuto tanti amici?**

**Pamela:** sì, certi nuovi e certi li conoscevo già. La compagnia è bella.

**Anna:** sì, io e Pamela ci siamo conosciute perché al campo estivo dormiamo sempre nella stanza insieme. Ogni anno ci ritroviamo.

**Vito:** sì, ho conosciuto tanti amici. Li incontro sempre al campo e mi fa piacere rivederli ogni anno. Poi mi faccio nuovi amici, che rendono più bella la mia vita.





### ***È da tanti anni che fai campi ACR?***

**Pamela:** sì, da 4 anni.

**Anna:** sì, da 3 anni.

**Vito:** sì, credo da 3 anni.

### ***Di cosa parla il tuo canto preferito?***

**Pamela:** la canzone si chiama “Stella Polare” e boh, parla di stelle. Dopo c'è anche “Cieli nuovi e Terra nuova” e poi la canzone che facciamo sempre la sera: “Dolce è la sera”! Perché a casa io ho il libro delle canzoni e ogni tanto lo leggo e provo le canzoni.

**Anna:** a me piacciono tutte!

**Vito:** a me piace tanto il canto “Insieme è più bello”. Mi piace tanto la melodia, che fa: “È più bello insieme, è un dono grande l'altra gente, è più bello insieme.”



### ***Qual è il momento della giornata che preferisci?***

**Pamela:** tutto! Ma perché sono belle tutte le attività.

**Anna:** anche a me piace tutto!

**Vito:** il momento preferito della giornata è quando si fanno gli atelier, sono proprio belli! Il mio preferito è scienze. Ieri abbiamo fatto un esperimento molto divertente, dove si è creata una fiamma molto grande. Si vedevano i colori blu e rosso.

### ***Cosa hai imparato di nuovo durante questo campo?***

**Pamela:** in questo campo, ma anche negli altri ho imparato che si può lavorare a coppie e collaborare. Anche a scuola ci dicono che se collaboriamo abbiamo più idee. Più si è, meglio è!

**Vito:** all' ACR ho imparato che non sono solamente i bambini che vengono a fare le attività, ma anche gli animatori si divertono. Arrivano sempre nuove persone e quindi puoi fare nuove amicizie.

### ***Ti piace quello che si mangia al campo?***

**Pamela:** a me piacciono le cose creative...

Ad esempio l'anno scorso il cuoco ha fatto un cigno tutto di mele!

**Anna:** a me sono piaciute tantissimo le patate al forno e i pesciolini Findus!

**Vito:** sì, di solito non mangio mai l'insalata ma qui al campo è proprio buona.

### ***Hai altro che ci vorresti raccontare?***

**Anna:** sì, mi piace quando ci sorprendete! Come per esempio l'anno che ci avete chiamati per una foto e poi ci avete bagnati tutti con l'acqua dalle finestre.

**Vito:** è proprio bello che ci sia molto rispetto e si gioca tutti insieme. Anche i bambini nuovi vengono subito integrati nel gruppo. Vorrei anche dire che le stanze che scegliete e la compagnia qui mi piacciono molto. Io sono in camera con un mio buon amico!





## Fra le cose più belle del mondo: leggere un libro

# Letture sotto l'ombrellone

di Martina Robbiani

**C**ari amici, abbiamo chiesto alla nostra amica Simona un consiglio per le letture estive. Ecco qui le ultime novità in libreria, che possono tenervi compagnia in spiaggia, in campeggio, in montagna oppure a casa, per volare con la fantasia... Buon viaggio!

**“Il libro della giungla”, di Rudyard Kipling, illustrazioni di Quentin Greban, Ed. Officina Libraria, 2016. Età: dai 7 anni.**

Un grande classico da leggere e rileggere. È la storia meravigliosa e avvincente del piccolo Mowgli, cresciuto nella giungla, e dei suoi compagni di avventure: un'amorevole pantera e un saggio orso.

**“Viola giramondo. Il soffio del deserto”, di Teresa Radice e Stefano Turconi, Ed. Piemme, 2017. Età: dagli 8 anni.**

Mentre Viola e il Cirque sono in Egitto, si trovano coinvolti in una straordinaria scoperta: è stata ritrovata un'antica stele piena di geroglifici, che parla di una città perduta nel deserto! Quale occasione migliore per un viaggio tra le dune?

**“Le avventure di Otto Cipolla”, di Vivian French, Ed. Il Castoro, 2017. Età: dagli 8-9 anni.**

Otto Cipolla sta per partire per una grande avventura. Secondo la mamma, suo fratello Magnifico è destinato a grandi cose... Peccato che non abbia nessuna voglia di salvare principesse e sgominare orchi e troll nella foresta. Toccherà a Otto darsi da fare e chissà che non si riveli molto più eroico del previsto!

**“L'isola dei bambini rapiti”, di Nilsson Frida, Ed. Feltrinelli, 2017. Età: dai 9-10 anni.**

Siri abita su un'isoletta insieme alla sorellina Miki e al papà pescatore. Un giorno Miki viene rapita dal temutissimo pirata Testabianca. Nessuno ha mai avuto il coraggio di affrontarlo, ma Siri è decisa a salvare la sorellina. Così scappa di casa e affronta mille peripezie prima di raggiungere l'isola di Testabianca, dove l'avventura continua...

**“L'apprendista di Michelangelo”, di Carlo A. Martigli, Ed. Mondadori, 2017. Età: dai 10-11 anni.**

È il 1534 e il giovane Jacopo è l'apprendista prediletto di Michelangelo Buonarroti, il grande artista che sta dipingendo il Giudizio Universale. Quando Papa Clemente VII muore avvelenato, il malefico abate Biagio da Cesena accusa e dà la caccia proprio a Michelangelo. Jacopo deve scegliere da che parte stare. Ma in un mondo pieno di intrighi e ambiguità, è difficile distinguere il Bene dal Male...





## L'avventurosa ricerca di frammenti di storia ed esseri estinti Una giornata per rivivere l'atmosfera dei campi estivi

di Gisella Alves Pires e Letizia Robbiani

**L**a fine dell'estate, si sa, porta con sé un po' di malinconia. Mentre le giornate iniziano ad accorciarsi, e sempre più spesso sopra la t-shirt dobbiamo mettere un pullover, è inevitabile che nella nostra mente riaffiorino le immagini delle giornate trascorse durante i due caldi mesi estivi. Se la nostra estate è iniziata con il Campo Estivo di AC, i nostri ricordi non possono che essere ancora più speciali! La tranquillità della natura di Camperio per i più grandi e di Airolo per i più piccoli, i balli, i canti (che ti entrano in testa e non se ne vanno più), la gioia di essere compagni nei giochi e nella fede (perché, come ben sappiamo, è più bello insieme, ma anche insieme è più bello) ... in poche parole: ogni momento trascorso in allegria ci scorre davanti agli occhi, come fosse un film. E nel momento in cui (forse) una lacrima fa capolino tra le ciglia, giungiamo di soppiatto per dirvi... Non disperatevi, perché non ci siamo mica dimenticati di voi! Per non lasciarvi in balia della malinconia, abbiamo pronta una super giornata per rivivere assieme l'atmosfera dei Campi Estivi, ritrovare gli amici e gli animatori conosciuti durante le due settimane e ricaricarci per l'inizio di un nuovo anno scolastico. Quindi



sacco in spalla, perché il nostro viaggio non è ancora finito, anzi... È appena iniziato! La destinazione? Il **Jungle Raider Park di Civenna (IT)**, dove nuove sfide ci attendono, fra terra e cielo, passato e presente. Saranno proposti percorsi avventura adatti a ogni fascia di età e molto altro ancora. Andremo alla ricerca di frammenti di storia e di esseri estinti, faremo un corso di sopravvivenza per essere pronti ad affrontare tutte le insidie della natura.

Se vuoi concludere la tua estate in bellezza, riserva la giornata di sabato **26 agosto**! Partiremo alla mattina e rientreremo la sera, il tutto con un trasporto organizzato apposta per noi. Saremo felici di vivere insieme a te questa avventura senza limiti, anzi... Xtreme!

**Per maggiori informazioni e per l'iscrizione rivolgiti al segretariato ACT allo 091 950 84 64 oppure consulta il sito iscrizioni.azionecattolica.ch**

### Come ricevere *Spighe* per un anno intero (e più)

Care lettrici, cari lettori, per sostenere l'AC e ricevere *Spighe* potete aderire all'Azione Cattolica Ticinese nei seguenti modi:

- aderente attivo, pagando la quota sociale
- come aderente sostenitore, sottoscrivendo un abbonamento alla rivista *Spighe*
- come aderente simpatizzante, versando una libera offerta:

Banca Raiffeisen, 6942 Savosa, CH21 8036 2000 0043 9187 6,  
Azione Cattolica Ticinese, Via Cantonale 2A, CP 5286, CH-6901 Lugano.

In questo caso riceverete la rivista all'inizio dell'anno pastorale e in occasione dell'assemblea.



## Famiglia ferita e unioni irregolari. Quale atteggiamento pastorale?

# La logica della Misericordia pastorale

di Gabriella Tomamichel

(5ª e ultima puntata)

Il sotto-capitolo conclusivo del capitolo VIII è incentrato sul tema della misericordia dove Papa Francesco sottolinea come convenga sempre “considerare inadeguata qualsiasi concezione teologica che in ultima analisi metta in dubbio l’onnipotenza stessa di Dio, e in particolare la sua misericordia”.

Tuttavia, onde evitare malintesi, il Papa ricorda anche che “la Chiesa non deve in nessun modo rinunciare a proporre l’ideale pieno del matrimonio” e “comprendere le situazioni eccezionali non implica mai nascondere la luce dell’ideale più pieno né proporre meno di quanto Gesù offre all’essere umano”. Occorre inoltre promuovere una pastorale familiare che aiuti a consolidare i matrimoni per prevenire le rotture e pur comprendendo “coloro che preferiscono una pastorale più rigida che non dia luogo ad alcuna confusione”, crede sinceramente che “Gesù vuole una Chiesa attenta al bene che lo Spirito sparge in mezzo alla fragilità”. La logica che deve prevalere nella Chiesa è quella di “aprire il cuore a quanti vivono le più disparate periferie esistenziali”.

Si conclude qui la mia condivisione su Spighe della lettura del capitolo VIII dell’Esortazione apostolica di Papa Francesco, e mi permetto di suggerire, a chi ha avuto la pazienza di leggere le mie sintesi, di riprendere personalmente i vari contenuti. Da parte mia, dopo aver affrontato l’aspetto più pertinente alla mia vita personale, affronterò per intero il testo dell’Esortazione apostolica in modo da collocare nella giusta proporzione la mia esperienza particolare dentro quella famiglia di famiglie che è la Chiesa.

### DIARIO DI UNA MAMMA

Dal diario di bordo... Ed ecco che l’ultima campanella dell’anno scolastico è suonata per figli e genitori: che sia un bene o un male è tutta questione di punti di vista. Ci sono figli dispiaciuti ai quali piace veramente andare a scuola e ci sono genitori allo stesso modo dispiaciuti che si ritrovano nella complicata gestione di figli più o meno contenti, abituati a ritmi scolastici precisi e ad una vita piena. Più i figli crescono e più ho l’impressione che l’anno scolastico passi più velocemente. Avranno il tempo di imparare veramente ciò che studiano? Non sarà solo una corsa al raggiungimento della media scolastica o della sufficienza? Eppure loro crescono: lo vedi dal paragone fra la foto di inizio anno e quella di chiusura; lo vedi dalle esperienze che nel corso dell’anno hanno vissuto; lo vedi se ti prendi il tempo di parlare con loro, con la loro voglia di crescere, con quell’ “e mezzo” che si aggiungono all’età appena sono trascorsi pochi mesi dal compleanno.

La valigia della vita si è arricchita di nozioni ed esperienze scolastiche ed ora è pronta per accogliere le esperienze estive.

Delle vacanze scolastiche apprezzo il fatto di non dover puntare la sveglia. Ma il mio orologio interno niente, continua a farmi spalancare gli occhi ancor prima che il gallo canti. E allora mi alzo e mi godo l’attimo, questo beato momento del mattino dove ci sono silenzio surreale e calma apparente prima che si scateni la vita, quella vera in cui corri e balli, anche in vacanza, ma con la spensieratezza che nessuna campanella suonerà anche per me, per qualche mese.

*Mamma Prisca*



## Maria: dalla “fretta” per aiutare Elisabetta all’ “immobilità” sotto la Croce Come cambiano le età della vita

di Carmen Pronini

**P**er noi battezzati è bello pensare che tutta la vita è missione. Cambiano solamente i modi a seconda delle sue età.

Negli anni giovanili è stato gratificante “gettare le reti”, rispondere con entusiasmo alle varie sollecitazioni. Andare, camminare, cercare risposte per i tempi nuovi che si affacciavano all’orizzonte: con gioia e generosità, sostenute dall’amicizia, dalla fiducia e riconoscenza che gli adulti ci davano e dimostravano. Dall’età giovanile si è passati a quella adulta. Si camminava sempre, con lo zaino che si riempiva di esperienze nuove. Si cresceva come persone e si cercava di entrare, anche se con fatica, nel vivo di una cultura e di una storia in continua evoluzione. Ci era richiesta una fede più profonda, alimentata sempre più dalla Parola di Dio, dalla conoscenza dei documenti della Chiesa. Quanta ricchezza nel riscoprire i testi del Concilio Vaticano II!

Sempre camminando ci siamo trovate alle soglie dell’anzianità. Ci siamo accorte che la fede doveva essere ulteriormente alimentata: diventare più profon-

da, come quella di Abramo che accetta di sacrificare il figlio Isacco, tutto ciò che Dio, in tanti anni e con tante promesse, gli aveva donato. L’aiuto della fede ti fa scoprire l’autentico significato della missione anche nel dolore, nella malattia, nella solitudine. Le forze calano, il camminare diventa più lento, si ha bisogno dell’aiuto degli altri. Ma si possono sempre aprire le porte del proprio cuore e della propria casa per accogliere, per continuare a donare, per testimoniare, per vivere relazioni di prossimità autentica. La missione diventa così un modo di essere, di amare, di soffrire, di conoscere, di condividere.

Ci è luminoso esempio l’icona di Maria, Colei che ha accolto e generato nel mondo la Parola di vita. Anche lei ha vissuto le varie età. Dalla giovane donna di Nazareth che andava “in fretta” ad aiutare Elisabetta, alla Madre che “sta ferma”, immobile sotto la croce, che nel cenacolo sostiene con la sua offerta e preghiera i discepoli. Con il suo “stare” e “intrecciare” tiene viva in noi la certezza che il Signore viene e anche noi andiamo verso la luce e l’amore.

### Preghiera dell’anziano

Signore,

Ti ringrazio per i molti anni di vita che mi hai dato. Aiutami a ben utilizzare il tempo che ancora mi concederai e ad accettare con serenità i disagi della vecchiaia. Non permettere che rimpianga il passato, ma fa che guardi con simpatia tutto quanto si va rinnovando e trasformando sotto l’impulso del Tuo spirito. Insegnami ad essere indulgente e comprensivo verso le nuove generazioni e ad elargire i tesori della mia esperienza con umiltà e spirito di servizio. Dimentica i miei errori e concedimi il Tuo perdono secondo l’abbondanza della Tua misericordia. Rendimi capace di aiutare il prossimo anche se la mia età avanza e mi impone dei limiti. Rinnova nel profondo della mia anima la certezza che Tu mi sei sempre vicino, specialmente nei momenti di sconforto, di solitudine e di dolore e fa che un giorno, quando Tu hai stabilito, possa venire a godere della Tua visione beatifica per tutta l’eternità. Amen





## Teologhe cattoliche protestanti e cattoliche in convegno sulla Riforma e le donne La più grande novità della Riforma protestante? Il matrimonio!

di Corinne Zaugg

**M**olto, lo sguardo femminile, in questi ultimi 50 anni, ha saputo rendere vive e palpitanti le Scritture. L'accesso alle Facoltà di Teologia da parte dei laici, sancita dal Concilio Vaticano II, ha permesso anche alle donne di formarsi e accostarsi in maniera scientifica alle Scritture con l'effetto di coglierne e sottolinearne aspetti che l'occhio maschile, fin qui, non aveva messo in evidenza. Già in una delle 95 tesi, inchiodate con rabbia e ostentazione alla porta della chiesa di Wittenberg, Martin Lutero, chiedeva che la Bibbia smettesse di essere ostaggio nelle mani del clero, per poter essere letta da tutti. Tutti e quindi...anche dalle donne. Che effetti ebbe questa rivendicazione? Incise sul percorso emancipativo delle donne? Fu la Bibbia uno strumento per l'affermazione dei loro diritti? Ne fu un elemento propulsivo o, al contrario, ne rallentò l'emancipazione?

A queste ed altre domande, ha cercato di dare una risposta il convegno organizzato a Roma, nel mese di maggio scorso, dal Coordinamento delle Teologhe italiane con il sostegno della Tavola valdese, dal titolo: "La Bibbia e le donne a partire dalla Riforma: 500 anni di cambiamenti".

Forse potrà sorprendere, ma secondo la studiosa valdese Susanna Peyronel il cambiamento più importante che la riforma protestante ha portato, riguarda il matrimonio. Nel Medioevo ma soprattutto nel Rinascimento, la Chiesa dava alla castità un ruolo centrale. Fino al V secolo il clero poteva sposarsi, fu la riforma gregoriana, nell' XI secolo, a decretare il voto di castità per i preti, le religiose e

i religiosi. E questo contribuì a creare una separazione sempre maggiore tra clero e popolo, a deciso vantaggio - in dignità e privilegi- del primo.

La riforma protestante cambiò radicalmente questa situazione. I discorsi di Lutero riuscirono a penetrare anche attraverso le spesse mura di conventi e monasteri e numerosissimi furono i monaci e le monache che ne uscirono, convinti dalle sue parole, che si potesse lodare e amare Dio anche da uomini e donne sposati, da padri e madri di famiglia, semplicemente in funzione del battesimo. Lutero stesso sposò l'ex-monaca cistercense Catharina von Bora, che divenne il modello della nuova figura della moglie del pastore, oltre che la madre dei suoi sei figli, che insieme educarono alla fede, rivestendo per loro il ruolo di "apostoli, sacerdoti e vescovi". Perché la famiglia è il nucleo fondamentale del culto a Dio. Ed entrambi i genitori, con compiti diversi, devono contribuire a tramandare la fede ai figli. La donna del XVI, quale diretta conseguenza della riforma protestante, viene quindi a trovarsi a fianco dell'uomo, unita a lui dal medesimo, alto compito. Se nella società la donna rimane creatura inferiore, giuridicamente priva di molti diritti di cui invece gode l'uomo, teologicamente essa vive una rivalutazione di cui la Bibbia -e una sua nuova e diversa lettura- ha una diretta responsabilità. Il Concilio di Trento, nella seconda metà del '500 riprenderà questa concezione del matrimonio, ma impedirà nuovamente l'accesso dei laici alle Sacre Scritture. Per le donne cattoliche un divieto destinato a durare quasi 500 anni.



La mia croce ... è un po' la mia gioia

## Giuseppina Mazzoni, l'apostolato e la malattia

di Beatrice Brenni

**I**l senso cristiano dell'esperienza di malattia non è già dato, non è una ricetta da applicare impersonalmente, ma avviene nell'incontro fra lo Spirito Santo e la particolare umanità del malato, la sua fede, l'ambiente familiare ed ecclesiale che gli è vicino. (Luciano Manicardi)

Giuseppina trascorre la sua vita tra Contra (dove ora è sepolta) e Tenero, dove insegna alle scuole del paese. Si reca al lavoro a piedi e incontrarla per strada è sempre bello: vi è in lei qualcosa di speciale, un'autentica pace interiore, una luce che traspare dal suo sguardo, dal suo umile sorriso. Nel lavoro dà tutta sé stessa e grazie alla sua intelligenza, all'amore quasi materno e alla sua finissima capacità di ascolto, cresce i suoi allievi formandoli alla vita. Atteggiamento innato che Giuseppina manifesta anche nella sua attività volontaria di propagandista di AC: con passione si reca là dove è chiamata, diffondendo la sua convinzione, la passione per quella fede che ella sente nel profondo. Ascolta, spiega, conforta lasciando speranza e la sensazione di un autentico incontro. La malattia segna presto la sua esistenza ma questo non la scoraggia nella sua missione e pone in essa una tenacia eccezionale, anche quando la salute l'abbandona definitivamente e la sua sofferenza è visibile in tutto il suo corpo. Così scrive ad una amica: "Ora è inutile continuare a nascondere. In propaganda non potrò più andare, a meno che non succeda un miracolo. Ho peggiorato assai in questi mesi. Non sono a letto, mi trascino, o meglio mi trascinano ....". Con questa nuova consapevolezza Giuseppina affronta l'immobilità che tanto teme, ma alla quale dà un nuovo significato in un

cammino d'ascesa: *Il Signore preferisce il mio silenzio e devo preferirlo anch'io*". Inizia in lei una lotta angosciante ma silenziosa nella quale è chiamata all'abbandono per aderire completamente alla volontà del Signore. Scrive ad una amica: "Ora quello che agli occhi di tutti è la mia croce, e lo sarebbe e assai pesante se il Signore non avesse provveduto...è un po' la mia gioia. È il Signore che ha fatto tutto. Se soffro, soffro in modo tutto speciale, che non ti so spiegare, ma che è così somigliante alla felicità, che posso dire senza esagerare che son felice più di quanto lo sia stata in altri tempi della mia vita...". Purificata nell'anima, con l'ardore che la contraddistingue chiede al Signore di essere "l'amore che si dona e si dimentica per Lui e per tutti quelli che Lui mi ha dato". Nella sua stanzetta a Contra, accudita amorevolmente dalla seconda mamma, tra una crisi e l'altra, riceve con tenerezza tutti coloro che necessitano di una parola, di un sorriso. Tutti ne restano toccati, ma pacificati. Giuseppina muore il 20 aprile 1945 portando a compimento la sua vita. Per suo desiderio, il diario sul quale annota le sue ispirazioni più profonde ed intime, è bruciato dal suo padre spirituale lasciando a noi un grande rispettoso rimpianto.



Fonti:

Spighe al vento, Giuseppina Mazzoni, maggio giugno 1945, firmato FAVILLA / Spighe al vento, Giuseppina Mazzoni, aprile 1946, firmato L.G.

Contatto telefonico con Gabriella Lanini, che la ricorda da bambina.



## La missione del Cristiano è affratellare gli Stati

# La scommessa di Dio per l'uomo si chiama libertà

di Sandro Vitalini

*Ma non poteva Dio creare il mondo senza l'uomo? Di fatto è l'uomo che rovina la creazione, che senza di lui sarebbe più bella!*

**N**on siamo in grado di giudicare il Creatore, ma almeno di correggere noi stessi. Il rapporto tra Dio e il mondo costituisce la creazione che potrebbe anche essere eterna e illimitata. La nostra terra è un pulviscolo per rapporto alle miriadi di galassie, le quali sono pure solo un'ombra del mondo spirituale, che chiamiamo angelico. Al banchetto della creazione siedono innumerevoli nature spirituali e l'ultima è l'uomo nella sua fusione spirito-corpo. Viaggiassimo anche per l'eternità avremmo sempre nuove realtà da scoprire. La domanda implica ancora un "geocentrismo" che non esiste.

Le forme di vita spirituale superiori alla nostra sono inimmaginabili. Anche se restringiamo il nostro sguardo alla piccola nostra aiuola, dobbiamo ammettere che pur senza la presenza umana è piena di massacri: ogni essere vivente mangia l'altro o ne è divorato.

Dino Buzzati descrive la beata quiete di una notte stellata, nella quale però gli animaletti, gli insetti, gli uccelli del giardino vivono massacri spietati.

Possiamo certo pensare ad un'epoca d'oro nella quale tutti si cibavano (come nella mitica arca di Noè) di vegetali e di latte, ma non siamo in grado di andare oltre.

L'umanizzazione del mondo comincia dall'uomo che diventa sapiens dove sostituisce il dialogo alla violenza e la pace alla guerra. Dio ha "scommesso",

creandoci liberi, che il bene vincerà. Ce lo ha rivelato nel suo Figlio Gesù. La sua rivelazione è così alta che ci sembra difficile da attuare. Gli uomini sono in attesa di un messaggio extraterrestre e non badano al Vangelo, a questa parola che rovescia il loro destino e chiede loro di vivere da fratelli.

La nostra Confederazione deve diventare mondiale e affratellare tutti gli Stati. Utopia? Per crederci dobbiamo incominciare a realizzarla tra di noi.

L'utopia del disarmo e del trasformismo delle macchine da guerra in strumenti di pace (Isaia 2,4) si realizza là dove si incomincia ad agire in questo senso. Noi abitiamo un'infinitesima parte della creazione e siamo lungi dall'averla bonificata.

Se i capitali investiti per salire sulla luna e poi su Marte fossero stati impiegati per bonificare i deserti della terra, oggi avremmo un giardino universale. La lotta contro l'egoismo è terribile, ma il Creatore, che ci ha inviato il suo Figlio, ha fiducia in noi.

Lo sguardo nostro deve essere positivo e pugnace. La fraternità deve prevalere sull'egoismo e l'odio deve cedere all'amore fraterno.

La missione dei cristiani è altissima e li chiama a un impegno non solo liturgico, ma economico, ecologico, politico. Dio vuole crescere in noi, potenzialmente creati a sua immagine, in un'esplosione d'amore che faccia della terra una piccola gemma luminosa incastonata nell'universo.

Abbiamo bisogno di crescere nell'amore, pronti anche a lasciarci uccidere, come e in Gesù, per annunciare al mondo che solo nell'amore troverà la sua felicità e sarà eterna.

**SPIGHE**

Ritorni a  
Amministrazione Spighe  
CP 5286  
6901 Lugano

# MARTEDÌ 1° AGOSTO 2017

## FESTA NAZIONALE

### sul Passo del San Gottardo



ore 10.30  
**SANTA MESSA**  
con il Vescovo Valerio

teletrasmessa  
in diretta dalla **RSI RAI**  
per le 3 reti nazionali

**Posteggi** disponibilità sul Passo  
**Posti a sedere** è utile munirsi di seggiolini pieghevoli  
**Cammino di riflessione** in partenza alle ore 6.00 dalla chiesa parrocchiale di Airolo e alle ore 7.15 dal Motto Bartola (unendosi al percorso del Cammino di San Nicolao della Flüe, Locarno - Sachseln)

**In caso di pioggia** la celebrazione avrà luogo nella chiesa parrocchiale di Airolo.  
Per tempo incerto telefonare al numero 1600 dalle ore 19 di lunedì 31 luglio



**Responsabile**  
Lara Allegri

**Redazione**  
Beatrice Brenni  
Davide De Lorenzi  
Maria Elena Gianolli  
Giulio Mulattieri  
Prisca Vassalli  
Corinne Zaugg

**Redazione-Amministrazione**  
CP 5286  
6901 Lugano  
Telefono 091 950 84 64  
Fax 091 968 28 32  
spighe@azionecattolica.ch

**Abbonamento annuo**  
Fr. 30.- (o più)

**Geekvision SA, Locarno**